

Cibo motore industriale

Vino, olio, salumi, mozzarella di bufala nella top 20 dei distretti industriali. Con il 3° posto del Prosecco di Conegliano-Valdobbiadene, il 4° dei salumi di Parma e il 6° per i vini del Veronese, a cui si aggiungono il 16° dei vini delle Langhe, il 19° di olio e pasta del barese fino al 20° della mozzarella di bufala campana; i distretti agroalimentari si confermano un punto di forza dell'economia italiana. E quanto emerge dal rapporto annuale di Intesa Sanpaolo su economia e finanza dei distretti industriali, da cui emerge la dinamicità dei distretti agroalimentari col +29,2% di crescita del fatturato tra il 2008 e il 2017. Distretti che sfruttano know-how e forza commerciale delle produzioni Dop e Igp italiane dal momento; all'interno dei distretti il 72% delle aziende appartiene a un'area a indicazione geografica. A commentare il rapporto Intesa Sanpaolo è il direttore del consorzio della mozzarella di bufala, Pier Maria Saccani.

«I dati di Intesa sui distretti industriali sono la nuova testimonianza di una crescita senza sosta della bufala Dop. Export e tutela sono le chiavi del successo del nostro prodotto. Anche il 2018 è iniziato con i migliori auspici, visto che a gennaio la produzione segna un aumento del 13,5% dopo l'anno record del 2017, che ha visto superare la soglia dei 47 milioni di chili di bufala Dop sulle tavole di tutto il mondo». Il rapporto analizza i bilanci di quasi 18mila imprese appartenenti a 153 distretti industriali e di quasi 54 mila imprese non-distrettuali attive negli stessi settori di specializzazione. Nella top 20 prevalgono i distretti del Nordest (10) e del Nordovest (5). Il Centro e il Mezzogiorno sono presenti rispettivamente con due e tre distretti. Tutte le principali filiere produttive sono rappresentate, anche se emerge una prevalenza dei distretti dell'agroalimentare (6) e della metalmeccanica (7).

Andrea Settefonti

